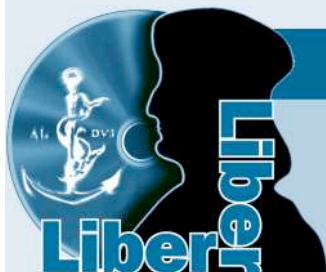


# Progetto Manuzio

**Arrigo Boito**

**Mefistofele**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Mefistofele  
AUTORE: Boito, Arrigo  
TRADUTTORE:  
CURATORE:  
NOTE: libretto d'opera

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Mefistofele  
G. Ricordi & C. Editori

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 15 settembre 2002

INDICE DI AFFIDABILITA':1  
0: affidabilità bassa  
1: affidabilità media  
2: affidabilità buona  
3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Dario Zanotti, [dzanotti@tiscali.net](mailto:dzanotti@tiscali.net)

REVISIONE:  
Giulio Cappa, [giucappa@libero.it](mailto:giucappa@libero.it)

PUBBLICATO DA:  
Marco Calvo, <http://www.marcocalvo.it/>

### Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

### Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

# **MEFISTOFELE**

OPERA DI

# **ARRIGO BOITO**

# PERSONAGGI

## PARTE PRIMA

MEFISTOFELE BASSO

FAUST TENORE

MARGHERITA SOPRANO

MARTA CONTRALTO

WAGNER TENORE

## PARTE SECONDA

ELENA SOPRANO

FAUST TENORE

MEFISTOFELE BASSO

PANTALIS CONTRALTO

NERÈO TENORE

CORI. Falangi celesti - *Chorus Mysticus* - Cherubini (\*) - Penitenti - Passeggiatori - Balestrieri - Cacciatori -  
Studenti - Villici - Popolane - Borghesi - Streghe - Stregoni - Coretidi Greche - Sirene - Doridi - Corifei  
Greci - Guerrieri.

COMPARSE. Passeggiatori - Passeggiatrici - Streghe - Folletti - Stregoni - Paggi - Trabanti - Nobili - Dignatari  
- Soldati - Fauni - Un Buffone - Un Banditore - Un Cerretano - Hanswurst - Un Birraio - Il Principe elettore  
- Il Carnefice - Un Mendicante.

DANZE. Atto I. .... Scena I. .... **L'Obertas** (Popolani e Popolane).  
Atto II. .... Scena II. .... **La ridda del Sabba** (Streghe e Stregoni).  
Atto IV. .... Scena II. .... **Chorea** (Danza greca) (Coretidi, Sirene, Doridi).

(\*) 24 Fanciulli

# PROLOGO IN CIELO

*T'è noto Faust?*  
Goethe (Prologo in cielo).

*Nebulosa. - Lo squillo delle sette trombe. - I sette tuoni.*  
*LE FALANGI CELESTI dietro la nebulosa invisibili.*  
*CHORUS MYSTICUS. I CHERUBINI. LE PENITENTI.*  
*Poi MEFISTOFELE solo nell'ombra.*

## I.a FALANGE

*Ave Signor degli angeli e dei santi*  
*E delle sfere erranti,*  
*E dei volanti - cherubini d'ôr.*  
*Dall'eterna armonia dell'Universo*  
*Nel glauco spazio immerso*  
*Emana un verso - di supremo amor:*  
*E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave*  
*In suon soave*

ECHI

*Ave.*

## II.a FALANGE

*Allelujate o trombe! o cetre! o cori!*  
*O roridi vapori!*  
*O stelle! o fiori - cui non vizza il gel!*  
*Qui eterna è l'ora: a misurar non vale*  
*Egro tempo mortale*  
*L'inno ideale - che si canta in ciel.*  
*La nota umana faticosa e grave*  
*Qui non si pave.*

ECHI

*Ave.*

## III.a FALANGE

*Qui la smarrita fuga dei viventi,*  
*Le storie delle genti,*  
*E le dementi - pompe di chi muor,*  
*Passano ratte al par d'arche veliere*  
*O di nubi leggiere,*  
*A schiere a schiere - in fluttuante error.*  
*Oriam per quelle di morienti ignave*  
*Anime schiave.*

ECHI

*Ave.*

MEFISTOFELE  
(coi piè fermi sul lembo del suo mantello)

Ave Signor. Perdona se il mio gergo  
 Si lascia un po' da tergo  
 Le superne teodíe del paradiso;  
 Perdona se il mio viso  
 Non porta il raggio che inghirlanda i crini  
 Degli alti cherubini;  
 Perdona se dicendo io corro rischio  
 Di buscar qualche fischio:  
 Il Dio piccin della piccina terra  
 Ognor traligna ed erra,  
 E, al par di grillo saltellante, a caso  
 Spinge fra gli astri il naso,  
 Poi con tenace fatuità superba  
 Fa il suo trillo nell'erba.  
 Boriosa polve! Tracotato atòmo!  
 Fantasima dell'uomo!  
 E tale il fa quell'ebra illusione  
 Ch'egli chiama Ragione.  
 Sì, Maestro divino, in bujo fondo  
 Crolla il padron del mondo,  
 E non mi dà più il cuor, tanto è fiaccato,  
 Di tentarlo al peccato.

CHORUS MYSTICUS T'È NOTO FAUST?

MEFISTOFELE

Il più bizzarro pazzo

Ch'io mi conosca, in curiosa forma  
 Ei ti serve da senno. Inassopita  
 Bramosia di saper il fa tapino  
 Ed anelante; egli vorrebbe quasi  
 Trasumanar e nulla scienza al cupo  
 Suo delirio è confine. Io mi sobbarco  
 Ad aescarlo per modo ch'ei si trovi  
 Nelle mie reti; or vuoi farne scommessa?

CHORUS MYSTICUS E sia.

MEFISTOFELE

Sia! Vecchio Padre, a un rude gioco  
 T'avventurasti. Ei morderà nel dolce  
 Pomo de' vizi e sopra il Re de' cieli  
 Avrò vittoria!

(arpe, cetere, trombe)

FALANGI CELESTI *Sanctus! Sanctus! Sanctus!*

MEFISTOFELE

(Di tratto in tratto m'è piacevol cosa  
 Vedere il Vecchio e dal guastarmi seco  
 Molto mi guardo; è bello udir l'Eterno  
 Col diavolo parlar sì umanamente.)

I CHERUBINI

(dietro la nebulosa, avvicinandosi in turbini leggeri)

- Siam nimbi

Volanti  
Dai limbi,  
- Nei santi  
Splendori  
Vaganti,  
- Siam cori  
Di bimbi,  
D'amori,  
- Siam nimbi  
Volanti  
Dai limbi,  
- Nei santi... ecc., ecc., ecc.  
(sempre a capo, svanendo)

MEFISTOFELE

È lo sciame legger degli angioletti;  
Come dell'api n'ho ribrezzo e noja. (scompare)

I CHERUBINI

Sui venti, sugli astri, sui mondi,  
Sui limpidi azzurri profondi,  
Sui raggi tepenti del sol,  
Sugli echi, sui fiumi, sui fiori,  
Sui rosei candenti vapori,  
Scorriamo con agile vol.

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

Un giorno nel fango mortale,  
Perdemmo il tripudio dell'ale,  
L'aureola di luce e di fior;  
Ma sciolti dal lugubre bando,  
Pregando, cantando, danzando,  
Torniamo fra gli angioli ancor.

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

Fratelli, teniamci per mano,  
Fin l'ultimo cielo lontano  
Noi sempre dobbiamo danzar:  
Fratelli, le morbide penne  
Non cessino il volo perenne  
Che intorno al Santissimo Altar.

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

- Siam nimbi

Volanti  
Dai limbi,  
- Nei santi  
Splendori  
Vaganti,  
- Siam cori  
Di bimbi,  
D'amori,  
- Siam nimbi, ecc., ecc.  
(ricircolando e perdendosi)

LE PENITENTI  
(dalla terra)

Salve Regina!  
S'innalzi un eco  
Dal mondo cieco  
Alla divina  
Reggia del ciel.  
Odi la pia  
Prece serena.  
*Ave Maria*  
*Gratia plena.*

I CHERUBINI

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

FALANGI

Oriam per quelle di morienti ignave  
Anime schiave.

ECHI

*Ave.*

LE PENITENTI

Tu puoi salvarne  
Da questa terra,  
Da questa carne  
Che geme ed erra;  
Fango crudel!  
Odi la pia  
Prece serena.  
*Ave Maria*  
*Gratia plena.*

I CHERUBINI

La danza in angelica spira  
Si gira, si gira, si gira.

FALANGI

Oriam per quelle di morienti ignave  
Anime schiave.



ECHI

*Ave.*

LE PENITENTI

Il pentimento  
Lagtime spande.  
Di queste blande  
Turbe l'accento  
Penètri in ciel.  
Odi la pia  
Prece serena.  
*Ave Maria*  
*Gratia plena.*

FALANGI

Oriam per quelle di morienti ignave  
Anime schiave.

ECHI

*Ave! Ave! Ave!*

TUTTE LE FALANGI

*Ave* Signor degli angeli e dei santi,  
E delle sfere erranti,  
E dei volanti - cherubini d'ôr.  
Dall'eterna armonia dell'Universo  
Nel glauco spazio immerso  
Emana un verso - di supremo amor.

## PRIMA PARTE

# ATTO PRIMO

FAUST: Se avvien che io dica all'attimo fuggente:  
Arrestati sei bello: allor ch'io muoia!  
(GOETHE: Officina di Faust).

### La Domenica di Pasqua.

*SCENA: Francoforte sul Meno. - Porta e bastioni. - Passeggiatori d'ogni sorta ch'escono dalla città a gruppi. Chiacchiere, risate, grida, mormorio di folla, andirivieni. - A intervalli campane di festa. Poi FAUST e WAGNER.*

TRE STUDENTI, QUATTRO BORGHESI, DUE CACCIATORI  
(divisi in due gruppi)

- Perchè di là?
- Volgiamo - verso il casin di caccia.
- E noi verso il mulino.

OTTO FANCIULLE  
(traversano la scena cantando:)

Seguiam d'April la traccia.  
Brillan sul suo cammino  
Baldezza e leggiadria.

(passano)

IL CROCCHIO DI PRIMA

- Voi che fate, compari?
- Stiam colla compagnia.
- Messeri, andiamo a Burgdorf. Costà son le più buffe  
Mattie, la miglior birra, le donne e le baruffe  
Più dilettose.
- Pazzi! Vi prude ancor la schiena?

(Un banditore con una scritta in mano e a suon di tromba attrae la folla dei passeggiatori: sta con lui un araldo.  
Dalla parte opposta un cerretano seguito da *Hanswurst*. La passeggiata diventa sempre più vivace)

(Un gruppo di balestrieri e popolani, avvicinandosi ad un rivenditore di birra)

- Qua un bicchiere!
- Vogliam bere!
- E fare un brindisi...
- Ai folli amor!
- E alla beltà corriva!
- Evviva!

Evviva. - E rallegrar così

L'ozio di questo dì. (bevono e passano)

(Un *Frate Grigio* col cappuccio sul volto cammina tra la folla, alcuni lo inchinano altri lo sfuggono. Passa)

LA FOLLA (traendo verso un lato della scena) Guarda là! - guarda là! quanti destrieri.  
 Quanti destrieri scalpitan!

DONNE O i vaghi cavalieri!  
 Quello è il buffon... là il falconier...

UOMINI Omaggio

LA FOLLA Rendiamo al Principe.  
 Largo, largo al suo passaggio!  
 Che abbarbaglio di gualdane!  
 Che frastuono di campane!

BORGHESI Vien la folla a onde a onde,  
 S'arrabatta, si confonde...  
 Apre i suoi cent'occhi d'Argo  
 E sè stessa a sè nasconde.

LA FOLLA Largo! - Largo!... Largo!... Largo...  
 (Risate, frastuono, la cavalcata passa. Alla sua testa il Principe elettore, Dame, Dignitari, Paggi, il buffone, il falconiere, ecc., ecc.  
 Molti passeggiatori seguono curiosamente la cavalcata)

*FAUST e WAGNER discendono da un'altura.*

FAUST Al soave raggiar di primavera  
 Si scoscendono i ghiacci e già rinverda  
 Di speranze la valle; il vecchio inverno  
 Fugge al monte ed il sol rallegra e avviva  
 Forme e colori; se per anco al piano  
 Non isbocciano i fior, la somma luce  
 Fa pullulare in cambio i bei borghesi  
 Azzimati da festa.  
 (Entra in scena rumorosamente una frotta di popolani e popolane)

WAGNER Ire a diporto  
 Con voi, Dottor, è onorevole e saggio;  
 Pur da me solo, qui mi schiferei  
 Fra questa gente. M'è di noia il vulgo.  
 (FAUST e WAGNER si ritirano nel fondo)

POPOLANI  
 I.°

CORO Il bel giovanetto - sen viene alla festa,  
 Coi nastri al farsetto - coi fior sulla testa.  
 Già sotto ad un pioppo  
 Fanciulle e compar  
 Si danno a danzar  
 Un matto galoppo.  
 (Incominciano a danzare l'Obertas)

*Juhé! Juhé!*  
*Juheisa! heisa! hé!*  
 Tutti vanno alla rinfusa  
 Sulla musica confusa.  
*Heisa hé!*  
 Così fa la cornamusa.

2.°  
 Sorridon le donne - al bel torneamento,

Svolazzan le gonne - portate dal vento.  
Il bruno e la bionda  
Son stretti in un vol  
E scalpita al suol  
la danza rotonda.

*Juhé! Juhé!*  
*Juheisa! heisa! hé!*  
Tutti vanno alla rinfusa  
Sulla musica confusa.  
*Heisa hé!*

Così fa la cornamusa.

(Le danze cessano. Il giorno s'oscura lentamente e la scena va spopolandosi a poco a poco)

FAUST (a Wagner) Sédiam su questo masso. Osserva come  
Fulgoreggiano a vespro le capanne  
Remotamente. Già declina il giorno.

WAGNER È l'ora degli spettri; essi sen vanno  
Fra i vapor della sera ordendo reti  
Sotto i passi dell'uom. Andiam; s'impregna  
L'orizzonte di nebbia, a notte bruna  
Torna dolce la casa. A che sogguardi,  
Nel crepuscolo assorto immobilmente?  
(Ritorna il Frate Grigio e si dirige lento e spettrale alla volta di Faust)

FAUST Vedi quel frate grigio in mezzo ai campi  
Vagolante laggiù?

WAGNER Da lungo tratto,  
Maestro, l'avvisai; nulla di strano  
Appare in esso.

FAUST Aguzza ben lo sguardo.  
Per chi tieni quel frate?

WAGNER È un questüante  
Che va alla cerca.

FAUST No, t'inganni. Ei muove  
In tortuose spire e s'avvicina  
Lento alla nostra volta. Oh! Se non erro...  
Orme di foco imprime al suol!

WAGNER Fantasima  
Quest'è del tuo cervello, io non iscorgo  
Che un frate grigio.

FAUST Par vada filando  
De' lacci intorno a noi.

WAGNER Tranquillamente  
Ei va per la sua via; due sconosciuti  
Noi siam per esso.

FAUST (con ribrezzo) La spira si stringe.  
Ei n'è vicin...

WAGNER (freddamente) L'osserva: è un frate grigio,  
Non è uno spettro; brontola orazioni  
Rigirando un rosario. Andiam, Maestro. (il Frate li segue)

(Canti lontani. Mutamento di scena)

## Il patto.

SCENA: *Officina di Faust. Alcova. Notte.*  
*Canti lontanissimi.*

FAUST (entrando. Il  
*Frate Grigio lo segue e si*  
*nasconde entro l'alcova)*

Dai campi, dai prati, che inonda  
La notte, dai quieti sentier  
Ritorno e di calma profonda  
Son pieno e di sacro mister.  
Le torve passioni del core  
Si assonnano in placido obbligo,  
Mi ferve soltanto l'amore  
Dell'uomo! l'amore di Dio!  
Anelo al Bene; verso l'Evangelio  
Mi sento attratto e l'apro e in pii commenti  
L'eterno Testo a meditar m'accingo.

(apre un Vangelo posto su d'un alto leggìo.

Mentre s'accinge a meditare è scosso dall'urlo del Frate che esce dall'alcova)

Chi è là? chi urla? il frate! che vegg'io...  
Divider la mia cella t'acconsento,  
Frate, se tu non muggi... e che?... mi guata  
E non fa motto... che orribil fantasma  
Trascinai dietro di me? l'occhio ha di fiamme!  
Furia, demonio o spettro, sarai mio!  
Sulla tua razza è onnipossente il segno  
Di Salomon. *Belial! Incubus! Incubus!*

(All'ultime parole di Faust il Frate si trasforma e appare Mefistofele  
in abito da cavaliere con un mantello nero sul braccio)

MEFISTOFELE

Che baccano! Messer, mi comandate?

FAUST

Questo era dunque il nocciuol del frate!?  
Un cavalier! è nuova la facezia.  
Come ti chiami?

MEFISTOFELE

La domanda è inezia  
Puèrile per tal che gli argomenti  
Sdegnà del Verbo e crede solo agli Enti.

FAUST

In voi, messeri, il nome ha tal virtù  
Che rivela l'Essenza. Dimmi or su,  
Chi sei tu dunque?

MEFISTOFELE

Una parte vivente  
Di quella forza che perpetuamente  
Pensa il Male e fa il Bene.

FAUST

E che dir vuole  
Codesto giuoco di strane parole!

MEFISTOFELE

1.

Son lo Spirito che nega  
Sempre, tutto; l'astro, il fior.  
Il mio ghigno e la mia bega

Turban gli ozi al Crëator.  
Voglio il Nulla e del Creato  
la ruina universal.  
È atmosfera mia vital  
Ciò che chiamasi peccato,  
Morte e Mal!

Rido e avvento - questa sillaba:  
«No.»  
Struggo, tento,  
Ruggo, sibilo.  
«No.»  
Mordo, invischio,  
Fischio! fischio! fischio!  
(fischia violentemente colle dita fra le labbra)

2.

Parte son d'una latèbra  
Del gran Tutto: Oscurità.  
Son figliuol della Tenèbra  
Che Tenèbra tornerà.  
S'or la luce usurpa e afferra  
Il mio scettro a rebellion,  
Poco andrà la sua tenzon,  
V'è sul Sole e sulla Terra  
Distruzion!

Rido - e avvento questa sillaba:  
«No.»  
Struggo, tento,  
Ruggo, sibilo.  
«No.»  
Mordo, invischio,  
Fischio! fischio! fischio!

FAUST  
MEFISTOFELE

Strano figlio del Caos.  
E tu, se brami  
Farti mio socio, di buon grado accetto  
Fin da quest'ora e tuo compar mi chiamo,  
O, se ti piace, tuo schiavo, tuo servo.  
Quali patti in ricambio adempier deggio?  
V'è tempo a ciò.

FAUST  
MEFISTOFELE  
FAUST

No, è il diavolo egoista,  
Nè suol mai dare per l'amor di Dio.  
I patti e parla chiaro.

MEFISTOFELE

Io qui mi lego  
A tuoi servigi e senza tregua accorro  
Per le tue voglie; ma *laggiù* (m'intendi?)  
La vece muterà.

FAUST

Per l'altra vita  
Non mi turba pensier. Se tu mi doni  
Su questa terra un'ora di riposo  
In cui s'acqueti l'anima. Se sveli

al mio bujo pensier me stesso e il mondo,  
*SE AVVIEN CH'IO DICA ALL'ATTIMO FUGGENTE:*  
*ARRESTATI SEI BELLO! ALLOR CH'IO MUOIA!*  
Allor son tuo.

MEFISTOFELE

Sta ben!

FAUST

T'offro il contratto.

MEFISTOFELE

*Top.*

FAUST

È già fatto. (si danno la mano)

MEFISTOFELE

Nè l scorderò,  
Fin da sta notte  
Nell'orgie ghiotte  
Del mio messere  
Da cameriere  
Lo servirò.

FAUST

E quando s'incomincia?

MEFISTOFELE

Tosto.

FAUST

Or bene,

Presto, a noi, dove andiam?

MEFISTOFELE

Dove t'aggrada.

FAUST

Come s'esce di qua? dove i cavalli,  
Le carrozze, i staffier?

MEFISTOFELE

Pur ch'io distenda

Questo mantel noi viaggerem sull'aria.

(Mefistofele distende sul suolo il mantello fatato, poi con Faust vi monta su:

intanto cade rapidamente il sipario)

# ATTO SECONDO

FAUST: Chi oserebbe affermare tal detto: *Credo in Dio*.  
(GOETHE: Giardino di Marta).

## Il Giardino.

*SCENA: Un giardino di rustica apparenza. FAUST sotto il nome di ENRICO, MARGHERITA, MEFISTOFELE, MARTA. Passeggiano due a due in lungo e in largo.*

MARTA Cavaliero illustre e saggio  
Come mai vi può allettar  
La fanciulla del villaggio  
Col suo rustico parlar?

FAUST Dalle labbra imporporate  
Spandi accento sovrauman.  
Parla, parla... (baciandole la mano)

MARGHERITA Ah! non bacciate  
(passano) Questa ruvida mia man.

MEFISTOFELE Sta bene al nubile,  
(a Marta) Correr giocondo,  
In traccia d'ilari  
Venture, il mondo.  
Ma quando il lugubre  
Tempo verrà,  
Vecchio nel vedovo  
Letto morrà.  
Pur troppo e trepido  
Guardo a quell'ora.

MARTA Baie! pensateci.  
(passano) C'è tempo ancora.

FAUST Mi perdona l'ardimento  
Che dal labbro mi sfuggì  
Quando il magico portento  
Del tuo viso m'apparì.

MARGHERITA Fui confusa, fui turbata,  
Dubitai del mio pensier  
Che fanciulla scostumata  
Mi credeste, cavalier.  
Piansi molto, piansi molto,  
Ma rimasemi nel cor  
Sempre fiso il vostro volto.

FAUST Segui, segui, o mio tesor.



(passano)

MEFISTOFELE Da un antichissimo  
Detto s'impara,  
Che moglie savia  
È cosa rara.  
MARTA Davver? nè in trappola  
Cadeste ancor?  
MEFISTOFELE Non so, credetelo,  
Che sia l'amor.  
MARTA Nè mai d'un palpito,  
Nè mai d'un sogno  
V'arse bisogno  
Fascinator?  
MEFISTOFELE Non so, credetelo,  
Che sia l'amor.

(passano)

MARGHERITA Dimmi se credi, Enrico - nella tua religione.  
FAUST Non vo' turbar le fedi - delle coscienze buone.  
D'altro parliam; darei - per chi amo, fanciulla,  
Sangue e vita.  
MARGHERITA Non basta. - Creder bisogna, e nulla  
Tu credi, Enrico.  
FAUST Ascolta - vezzoso angelo mio.  
*CHI OSEREBBE AFFERMARE - TAL DETTO: CREDO IN DIO!*  
Le parole dei santi - son beffe al ver ch'io chiedo,  
E qual uomo oserebbe - tanto da dir: *non credo?*  
Colma il tuo cor d'un palpito - ineffabil e vero.  
E chiama poi quell'estasi: - Natura! Amor! Mistero!  
Vita! Dio! poco importa - non è che fumo e fola  
A paragon del senso - il nome e la parola.  
MARGHERITA Tutto ciò è bello e buono. - Tali cose ripete,  
Pur con voce e parole - differenti, anche il prete.  
Convien ch'io vada; addio. (per andarsene)  
FAUST Dimmi, in casa sei sola  
Sovente?  
MARGHERITA È piccioletta - la nostra famigliuola.  
(semplicemente) Io veglio all'orto, al desco - al moggio e allo staio,  
Attendo ogni cura - filo sull'arcolaio.  
È assai minuziosa - la mamma, eppur, beate  
Placidamente passo - tutte le mie giornate.  
FAUST Di', non potrò giammai - dolce un'ora d'amore  
Viver teco e confondere - il mio cuor col tuo cuore?  
MARGHERITA Non dormo sola e in lieve - sopor mia madre giace;  
S'ella t'udisse, io credo, - mi morrei...  
FAUST Datti pace.  
(porgendole un'ampollina)  
A te; di questo succo - tre sole gocce ponno  
Addormentare in placido - in letargico sonno.  
MARGHERITA Porgi... nè può venirne - alcun male a mia madre?...

FAUST Nessuno... angiol soave - dalle guancie leggiadre!

MARGHERITA Dio clemente, nuova, ignara  
Son del mondo e dell'amor;  
Sento un'aura arcana e cara  
Che mi penetra nel cor.

FAUST È l'anelito superno,  
È il miracolo divin  
Della vita; immenso! Eterno!  
Senza freno, senza fin!

(Margherita si svincola dalle mani di Faust; Faust rimane un istante pensieroso, poi insegue Margherita.  
Ritornano Marta e Mefistofele)

FAUST Margherita!

MARGHERITA Fuggo...

FAUST Resta!

È fuggita

Lesta, lesta.

MEFISTOFELE Marta.

(insegue Marta)

MARTA (fuggendo) Addio!

MARGHERITA Sono qua.

FAUST Son quassù!

MEFISTOFELE Sei laggiù?

FAUST (afferrando Còlta all'amo

Margherita mentre  
Mefistofele afferra Marta) Tu sei già.

TUTTI (ridendo) Ah! Ah! Ah!

MARG e FAUST T'amo! T'amo!

(Tutti si disperdono)

## La notte del Sabba.

*SCENA: Scena deserta e selvaggia nella valle di Schirk, costeggiata dagli spaventosi culmini del Bròcken (monte delle streghe). I sinistri profili delle rocce staccano in nero sul cielo grigio, un'aurora rossiccia di luna illumina stranamente la scena. Una caverna da un lato. Il picco di Rosstrappe a sinistra. Il vento soffia nei burroni; poi la voce di MEFISTOFELE che aizza FAUST a salir la montagna.*

MEFISTOFELE

(assai lontano con suono lungo e sotterraneo)

Su, cammina, cammina, cammina;  
Negro è il cielo, scoscesa è la china;  
Su, cammina, cammina, cammina.

(pausa)

Su, cammina, cammina, cammina,  
Che lontano, lontano, lontan  
S'erge il monte del vecchio Satan.

(appariscono dei fuochi fatui, uno di questi si dirige alla volta di Faust e Mefistofele)

FAUST

Folletto, folletto,  
Veloce, legger,  
Che splendi soletto  
Per l'ermo sentier,  
A noi t'avvicina,  
Che buia è la china.

MEFISTOFELE

Cammina, cammina, cammina, cammina!

(Mefistofele e Faust appariranno sovra un'alta roccia isolati ed immobili)

T'aggrappa saldo al mio mantello e scendi  
Questo lubrico balzo. Ascolta! Ascolta!  
S'agita il bosco e gli alti pini antichi  
Cozzan furenti e fan battaglia insieme  
Colle giganti braccia. Ascolta, ascolta!  
Ad imo della valle un ululato.  
Di mille voci odo sonar... s'accosta  
L'infernale congrega... oh! Meraviglia!  
Già i nemi, il monte, le boscaglie e i cieli  
Un furente intuonâr magico carne!

STREGHE

(dalla montagna)

Rampiamo, rampiamo - che il mondo ci gabba,  
E il ballo perdiamo - di Re Belzebù;  
È notte fatale - la notte del Sabba;  
Il primo che sale - ha un premio di più.  
Su, su, su, su!

La stipa infernale - ci segue laggiù.  
Su, su, su, su!  
Rampiam l'ardue scale - che il tempo ci gabba;  
È notte fatale - la notte del Sabba.

STREGONI  
(come sopra)

Su svelti, su forti - che il tempo ci gabba,  
Le nostre consorti - son giunte lassù.  
È notte tremenda - la notte del Sabba,  
E il primo che ascenda - ha un premio di più.

Su, su, su, su!

Rampiam e ne accenda - più forte virtù.

Su, su, su, su!

Vigor si riprenda - che il tempo ci gabba.

È notte tremenda - la notte del Sabba.

(irrompendo tutti freneticamente sulla scena)

Siam salvi in tutta l'eternità!

*Saboè! har Sabbah!*

MEFISTOFELE  
(fendendo la folla)

Largo, largo a Mefistofele,  
Al vostro Re!  
O razza putrida  
Vôta di fè.

Ognun m'adori ed umile  
Si prostri a me.

CORO

Largo, largo a Mefistofele,  
Al nostro Re.  
Ognun atterasi  
Dinanzi a te.

(Streghe e Stregoni inginocchiati in circolo attorno a Mefistofele.  
Breve danza di Streghe)

MEFISTOFELE (su d'un  
sasso in forma di trono)

Popoli! e scettro e clamide  
Non date al Re sovrano?  
La formidabil mano  
Vôta dovrò serrar?

CORO (porgendo una  
clamide a Mefistofele)

Ecco la clamide - non t'adirar,  
Or t'ubbidiscono - ciel, terra e mar.

MEFISTOFELE

Ho soglio, ho scettro e despota  
Son del mio regno fiero,  
Ma voglio il mondo intero  
Nel pugno mio serrar.

1.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO

Sotto la pentola corri a soffiare!

2.<sup>a</sup> PARTE

Entro la pentola corri a mischiare!

3.<sup>a</sup> PARTE

Sopra la pentola corri a danzare.

(correndo intorno ad una caldaia che sta nel fondo della scena.  
Breve danza)

CORO (porgendo a

Ecco l'immagine del tuo pensiero;

Mefistofele un globo di  
vetro)

Eccoti, o principe, il mondo intero.

MEFISTOFELE  
(col globo di vetro in mano)

1.

Ecco il mondo,  
Vuoto e tondo,  
S'alza, scende,  
Balza, splende,  
Fa carole  
Sotto il sole,  
Trema, rugge,  
Crea, distrugge,  
Ora sterile or fecondo.  
Ecco il mondo.

2.

Sul suo grosso  
Curvo dosso  
V'è una schiatta  
Sozza e matta,  
Ria, sottile,  
Fiera, vile,  
Che ad ogn'ora  
Si divora  
Dalla cima fino al fondo  
Del reo mondo.

3.

Questa razza  
Stolta e pazza,  
Fra le borie,  
Le baldorie,  
Ride, esulta,  
Gaia, inulta,  
Ricca, tronfia,  
Gonfia, gonfia,  
Nel fangoso globo immondo  
Del reo mondo.

4.

Fola vana - è a lei Satàna,  
Riso e scherno - è a lei l'Inferno,  
Scherno e riso - il Paradiso.  
Oh per Dio! - che or rido anch'io  
Nel pensar ciò che le ascondo...  
Ecco il mondo.

(getta con impeto il globo di vetro che si frange)

CORO E RIDDA

Riddiamo! Riddiamo! che il mondo è caduto!  
Riddiamo! Riddiamo! che il mondo è perduto!  
Sui morti frantumi del globo fatal  
S'accenda, s'intrecci la ridda infernal.  
Riddiamo per lungo! riddiamo per tondo!  
Riddiam! ch'è venuta la fine del mondo!

(l'ombra di Margherita si disegna celestualmente nel fondo della diabolica scena.  
Cessa la ridda, tutti rimangono immobili contemplando la visione)

FAUST

Stupor! stupor!

MEFISTOFELE

Che di'?

FAUST

Là nel lontano

Del nebuloso ciel, una fanciulla  
Pallida e mesta, non la scerni?... il piede  
Lento conduce e di catene avvinto!  
Pietosa vision... mi rassomiglia  
Quella dolce figura a Margherita.

MEFISTOFELE

Torci il guardo, torci il guardo!  
Quello è spettro seduttur.  
È fantasma malïardo,  
A chi il fissa ammorba il cor.  
Torci il guardo, anima illusa,  
Dalla testa di Medusa!

FAUST

Quell'occhio da celeste spalancato  
Cadavericamente! e il bianco seno  
Che tanti ebbe da me baci d'amore!  
È Margherita, sì, l'angelo mio!

MEFISTOFELE

È miraggio, in quella fata  
Sogna ognun colei che amò.

FAUST

Ve' strano vezzo il collo le circonda  
D'una riga sanguigna, che par quasi  
Segnata colla lama d'un coltello.

MEFISTOFELE

Ha la testa distaccata,  
Perseo fu che la tagliò.  
Torci il guardo, anima illusa,  
Dalla testa di Medusa! (la visione scompare)  
(ridda e fuga infernale)

TUTTI

Riddiamo! Riddiamo! che il mondo è caduto!  
Riddiamo! Riddiamo! che il mondo è perduto!  
Sui morti frantumi del globo fatal  
S'accenda, s'intrecci la ridda infernal.  
Riddiamo per lungo! riddiamo per tondo!  
Riddiam! ch'è venuta la fine del mondo!

Ah! ah! ah!

*Saboè! har Sabbah!*

# ATTO TERZO

MEFISTOFELE: È giudicata.  
(GOETHE: Un carcere).

## Morte di Margherita.

*SCENA: Carcere. MARGHERITA stesa a terra su di un giaciglio, canticchiando e vaneggiando.  
Notte. Una lampada accesa inchiodata al muro. Un cancello nel fondo.*

MARGHERITA

L'altra notte in fondo al mare  
Il mio bimbo hanno gettato,  
Or per farmi delirare  
Vogliono ch'io l'abbia affogato.

L'aura è fredda, il carcer fosco,  
E la mesta anima mia  
Come il passero del bosco  
Vola via...

In letargico sopore  
È mia madre addormentata,  
E per colmo dell'orrore  
Dicon ch'io l'abbia attoscata.

L'aura è fredda, il carcer fosco,  
E la mesta anima mia  
Come il passero del bosco  
Vola via...

*FAUST e MEFISTOFELE fuori del cancello.*

FAUST

Salvala!

MEFISTOFELE

E chi la spinse nell'abisso?  
Io? o tu? Pur salvarla io vo', se posso.  
Ecco le chiavi. Dorme il carceriere,  
I puledri fatati son già pronti  
Per la fuga.

(Mefistofele porge a Faust un mazzo di chiavi ed esce. Faust apre il cancello ed entra in carcere)

MARGHERITA

Son essi... eccoli! Aita!

Dura cosa è il morire...

FAUST

Pace... pace.

Io son un che ti salva.

MARGHERITA  
(affannosa)

Un uom... tu sei...

Di carità... l'abbi per me...

FAUST Silenzio.

Margherita.

MARGHERITA Tu?! cielo! ah! parla! parla!  
 I miei dolori dove son... le ambascie?  
 La prigion?... le catene?... ah tu mi salvi?  
 Tu m'hai salvata!... ecco, la strada è questa  
 Dov'io ti vidi per la prima volta...  
 Ecco il giardin di Marta...

FAUST Ah! vieni... vieni.

MARGHERITA Resta ancor... resta ancor...

FAUST T'affretta o a prezzo  
 Tremendo pagherem l'incauto indugio.

MARGHERITA Non mi baci? le tue labbra son gelo...  
 Che festi del tuo amor?...

FAUST Ah cessa; cessa.

MARGHERITA Tu mi togli pietoso alle catene,  
 E non rifuggi inorridito? e ignori  
 Chi tu salvi, o pietoso?... ho avvelenata  
 La mia povera madre ed ho affogato  
 Il fantolino mio... qua la tua mano...  
 Vien... vo' narrarti il tetro ordin di tombe  
 Che doman scaverai... là fra le zolle  
 Più verdeggianti... stenderai mia madre  
 Dov'è più vago il cimiter... discosto...  
 Ma pur vicino... scaverai la mia...  
 La mia povera fossa... e il mio bambino  
 Poserà sul mio sen.

FAUST Deh! ti scongiuro,  
 Fuggiam.

MARGHERITA No. Sta l'inferno a quella porta.  
 Deh! perchè fuggi? - perchè non t'arresti?  
 Non ti posso seguir... e poi... la vita  
 Per me è dolore; che far sulla terra?  
 Mendicare il mio pane a frusto a frusto  
 Dovrò colla coscienza päurosa  
 De' miei peccati.

FAUST In me figgi lo sguardo!  
 Odi la voce dell'amor che prega!  
 Vieni... fuggiam.

MARGHERITA Ah! sì, fuggiam... già sogno  
 Un incantato asil di pace, dove  
 Soavemente uniti ognor vivremo.

FAUST E MARGHERITA

(avvinti, guardandosi negli occhi e mormorando languidamente insieme)

Lontano, lontano, lontano,  
 sui flutti d'un ampio oceàno,  
 Fra i roridi effluvi del mar,  
 Fra l'alghe, fra i fior, fra le palme,  
 Il porto dell'intime calme,





Angeli del perdono, proteggete  
Sotto l'usbergo dell'ali divine  
Questa che a voi si volge... Enrico... Enrico...  
Mi fai ribrezzo.

(cade)

MEFISTOFELE

*È GIUDICATA.*

FAUST

O strazio!

VOCI (dall'alto)

È salva!

MEFISTOFELE

A me, Faust.....

(Faust e Mefistofele scompaiono. Nel fondo il carnefice circondato di sgherri. Cala il sipario)

FINE DELLA PRIMA PARTE

## SECONDA PARTE

# ATTO QUARTO

ELENA: Dimmi, come farò a parlar l'idioma soave?  
(GOETHE: Faust secondo).

### **La notte del Sabba classico.**

*SCENA: Il fiume Penéjos. Acque limpide, cespugli folti, fiori e fronde. La luna immobile allo Zenit spande sulla scena una luce incantevole. - Un tempio con due SFINGI a sinistra. Nel fondo ELENA e PANTALIS in una cimba di madreperla e d'argento; un gruppo di Sirene intorno alla barca. FAUST giacerà assopito sulle zolle fiorite.*

ELENA                    La luna immobile  
                              Innonda l'etere  
                              D'un raggio pallido.

PANTALIS                Calido balsamo  
                              Stillan le ramora  
                              Dai cespi roridi.

SIRENE                    Doridi - e silfidi,  
                              Cigni e nereidi  
                              Vagan sull'alighe.  
L'aura è serena - la luna è piena - l'onda beata!  
Canta, o sirena! - canta, o sirena! - la serenata!

FAUST (assopito)        Elèna! Elèna!  
CORO                      Canta, sirena.

ELENA                    Viandante languido,  
                              T'appressa al margine  
                              Del flutto flebile.

PANTALIS                Debile - cantico  
                              T'invita, è florida  
                              La via di mammole.

SIRENE                    Siamo le tenere  
                              Sirene, amabili  
                              Grazie del mar.  
L'aura è serena - la luna è piena - l'onda beata!  
Canta, o sirena! - canta, o sirena! - la serenata!

FAUST                     Elèna! Elèna!  
CORO                      Canta, sirena.  
                              (la cimba s'allontana e scompare portata dalle Sirene)

                              (Mefistofele entrando. Faust si desta)

MEFISTOFELE            Ecco la notte del classico Sabba.

Gran ventura per te che cerchi vita  
Nel regno delle favole; nel regno  
Delle favole or sei. Saggio consiglio  
È di spiar ciascun nostra fortuna  
Per opposto sentier.

FAUST

Delibo l'aura

Del suo vago idioma cantatrice!  
Son sul suolo di Grecia! Ogni mia fibra  
È posseduta dall'amor. (Faust esce)

MEFISTOFELE

- Al Bròcken,

Fra le streghe del Nord, io ben sapevo  
Farmi obbedir, ma qui fra stranie larve  
Più me stesso non trovo. Atri vapori  
Dell'irto Harz, acri catrami e resine!  
O prediletti alle mie nari! un'orma  
Di voi non fiuto in quest'attica terra.  
Ma qual s'inoltra volante o danzante  
Gajetto sciame femminil? Vediamo. -

(entrano le Coretidi. *Danza in cerchi* (Chorèa). Mefistofele annoiato e confuso esce)

*ELENA entra.*

CORETIDI

(cantando con varie pose in tuono dorico)

Trionfi ad Elena, carmini, corone,  
Danze patetiche, ludi di cetera.  
Circonfusa di sole il magico volto,  
Tu irradi l'anima, riverberi il cielo.

ELENA

(assorta in una fatale visione)

Notte cupa, truce, senza fine funèbre!  
Orrida notte d'Illio! implacato rimorso!  
Nugoli d'arsa polvere al vento surgono e fanno  
Più cieca la tenébra. Di cozzantisi scudi,  
Di carri stroschianti, di catapulte sonanti  
L'etere è scossa! si muta il suol in volutàbro  
Di sangue. I Numi terribili ruggono, l'ire  
Inferocendo della pugna; l'ispide torri  
Ergonsi tragiche, negre, fra la caligine densa.  
L'incendio già lambe le case. Veggonsi l'ombra  
Degli Achèi projette (bui profili giganti)  
Vagolar le pareti al lume torvo de' roghi.  
Ahimè! tremano basi e vertici! Crollano mura!  
Si diroccano torri e tuona e sfolgora l'orbe!

(pausa)

Alto silenzio regna poscia dove fu Troja.

*CORETIDI*

CORO

1.<sup>a</sup> PARTE

Pace per Elena! per Elena pace!

2.<sup>a</sup> PARTE Numi, toglietela all'orride immagini!  
3.<sup>a</sup> PARTE L'onde del torbido Lete refrigerio  
Sovr'essa spandano e balsamico obliò.  
(Elena e le Coretidi in atteggiamento di dolore fanno un gruppo armoniosamente disposto)

*Entra FAUST splendidamente vestito coll'abito dei Cavalieri del XV secolo; - è seguito da MEFISTOFELE, NERÈO, PANTALIS, da piccoli Fauni e da Sirene.*

CORETIDI

1.<sup>a</sup> PARTE Chi vien? o strana, o mirabile vista!  
2.<sup>a</sup> PARTE Un eroe tutto splendido s'inoltra!  
3.<sup>a</sup> PARTE Sul suo viso mestissimo si legge:  
«Amor!»

TUTTO IL CORO

Volgiti, Regina! Regina, volgiti e guarda.  
(gruppo)

FAUST

(inchinato davanti ad Elena)

Forma ideal, purissima  
Della Bellezza eterna!  
Un uom ti si prosterna  
Innamorato al suol.  
Volgi vêr me la cruna  
Di tua pupilla bruna,  
Vaga come la luna,  
Ardente come il sol.

ELENA Dal tuo respiro i' pendo e me dico beata,  
Ch'unica fra tutte le argive e le troadi ninfe,  
Spargo i voluttuosi fascini su cotanto amante!

FAUST La mansueta immagine  
Della fanciulla blanda  
Che amai là fra le tenebre  
D'una perduta landa  
Già disvanì, conquiso  
M'ha più sublime sguardo,  
Più fulgurato viso,  
E adoro e tremo ed ardo!

MEFISTOFELE Volto soave! labbro - che il bacio adesca e brama!  
Beltà di sogno eterea! - chi la vede già l'ama!  
Zitto laggiù! (alle Coretidi)

CORETIDI Silenzio. - Quivi l'amor li aduna!  
(sommessamente)

NERÈO E PANTALIS

Coppia celeste sembrano - Endimione e Luna!  
(Mefistofele, Pantalìs, Nerèo e il Coro s'allontanano)

ELENA O incantesimo! parla! qual fantastico soffio  
Cotanto bèa la tua dolce loquela d'amore?  
Il suon tu inserti al suon quasi alito d'eco  
Misteriosa, di fluido balsamo, d'estasi piena.

*DIMMI, COME FARÒ A PARLAR L'IDIOMA SOAVE?*

FAUST Frugo nel cor e ti rispondo: *Ave!*  
Così tu pur, come augello a richiamo...  
ELENA Frugo nel cor e ti rispondo: T'amo!

FAUST Amore! misterio! celeste, profondo!  
Già il tempo dilegua! cancellasi il mondo!  
ELENA Già l'ore dai tetri mortali contate  
Ramingan serene per plaghe beate!  
FAUST Per plaghe beate ramingan serene!  
E brividi ignoti mi cercan le vene.  
ELENA E un'aura di cantici esalami il cuore.  
FAUST Guardandoci in viso cantiamo l'amore!  
FAUST E ELENA Cantiamo l'amore guardandoci in viso!  
FAUST L'amore delirio!  
ELENA L'amore sorriso!  
FAUST L'amore tripudio! l'amore visione!  
ELENA L'amore poema! l'amore canzone!  
FAUST E ELENA Sia sempre nel tardo futuro sommerso  
L'estremo suo canto, l'estremo suo verso!

CORETIDI E CORIFEI

Poësia libera, t'alza pe' cieli!  
Voli di folgore! impeti d'aquila!  
Spinganti all'ultime reggie del sol.  
Sali da Oriente! e dal diafano  
Settentrione! connubia i secoli  
Spenti coll'attimo che vibra ancor.  
Mesci al tuo cantico novello e fulgido  
Tutti i riverberi degli orizzonti,  
Albe e tramonti - iridi e geli!  
Poësia libera, t'alza pe' cieli!  
(armonie diffuse nell'aria)

ELENA Giace in Arcadia una placida valle...  
FAUST Ivi insieme vivrem...  
ELENA E avrem per nido  
Le grotte delle ninfe... e per guanciaie...  
FAUST Le tue morbide chiome.  
ELENA E i fior del prato...

(si perdonano mormorando fra i cespugli)

# EPILOGO

FAUST: . . . . Attimo fuggente!  
Arrestati, sei bello!

## La morte di Faust.

*SCENA: Laboratorio di Faust, come nell'atto primo, ma qua e là diroccato dal tempo. - Voci magiche sparse nell'aria. - FAUST, seduto sul seggiolone e conturbato, medita. - MEFISTOFELE gli sta dietro come un incubo. - Notte. - Una lampada arde languidamente; scena quasi oscura. - Il Vangelo aperto, come nel primo atto, sul leggìo.*

MEFISTOFELE

(sottovoce, con accento sinistro, fissando Faust)

Cammina, cammina,  
Superbo pensier.  
La morte è vicina,  
La morte s'avanza  
Per buio sentier.

FAUST

(alzandosi, come assorto in una estatica visione)

O amor! rimembranza!

MEFISTOFELE

(O canti! o memorie  
D'incanti e di glorie,  
Guidate a ruina  
Quell'animo altier.  
Cammina, cammina,  
Superbo pensier).

FAUST

Corsi attraverso il mondo e i suoi miraggi!  
Ghermii pel crine il desiderio alato!  
M'affondai nelle tènebre e nei raggi!

MEFISTOFELE

Hai bramato, hai gioito e poi bramato  
Novellamente,  
Nè ancor dicesti all'attimo fuggente:  
Arrestati, sei bello! (ironico)

FAUST

Ogni mortale  
Mister conobbi, il Real, l'Ideale,  
L'Amore della Vergine e l'Amore  
Della Dea... Sì... Ma il Real fu dolore  
E l'Ideal fu sogno.....

MEFISTOFELE

(Spiar voglio il suo cuor.  
All'erta! tentator).

FAUST

Giunto sul passo estremo  
Della più estrema età,

In un sogno supremo  
si bea l'anima già:  
Re d'un placido mondo.  
D'una spiaggia infinita,  
A un popolo fecondo  
Voglio donar la vita.  
Sotto una savia legge  
Vo' che surgano a mille  
A mille e genti e greggie  
E case e campi e ville.  
Voglio che questo sogno  
Sia la santa poesia,  
E l'ultimo bisogno  
Dell'esistenza mia.

(nel fondo della scena apparirà confusamente una visione di popoli celestiali)

Ecco, la nuova turba  
Già all'occhio mio si svela!  
Ecco... un colle s'inurba  
E un popolo s'inciela.

MEFISTOFELE

(Ah! qual baglior conturba  
Il cieco tenebror?!  
Ah! il Ben gli si rivela!  
All'erta! tentator!)

FAUST

Già mi bèò nell'angusto  
Raggio di tanta aurora!  
Già nell'idea pregusto  
Una ineffabil ora!

MEFISTOFELE

(Pende la lotta incerta  
Fra l'Averno ed il Ciel.  
O tentatore, all'erta!)

(a Faust, disciogliendo il mantello come nell'atto primo)

Vedi! pur ch'io distenda il mio mantel  
Noi viaggerem sull'aria! Faust! Faust! Faust!

(la visione santa si fa più fulgida)

#### LE FALANGI CELESTI

*Ave* Signor degli angeli e dei santi  
E delle sfere erranti,  
E dei volanti - cherubini d'ôr.

.....  
MEFISTOFELE

(esorcizzando verso l'alcova, da dove appariscono le Sirene in mezzo ad una luce calda)

Odi il canto d'amor!  
Vieni a inebbriar le vene  
Sul sen delle sirene!

FALANGI CELESTI  
(continuando)

Dall'eterna armonia dell'Universo  
Nel glauco spazio immerso  
Emana un verso - di supremo amor;



E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave

In suon soave. - Ave.

(la visione delle Sirene s'oscura; quella del fondo si farà sempre più luminosa)

MEFISTOFELE

Torci il guardo! (avventandosi verso Faust)

FAUST (con un gesto  
possente va ad afferrare il  
Vangelo)

Temi il cielo!

Baluardo m'è il Vangelo!!

(cadendo ginocchioni e appoggiandosi sulla Bibbia)

Padre nostro, m'allontana

Dal demonio mio beffardo.

Dio d'amore e di perdon!

Fuggi! Fuggi, o tu Satana!

MEFISTOFELE

Torci il guardo! Torci il guardo!

FAUST

Non indurmi in tentazion!

MEFISTOFELE

(Già strilla l'angelico stuolo. (sempre più agitato)

Ghermiamo quell'anima al volo.

Già l'opra del male distrugge

L'Eterno! la preda mi sfugge!)

FAUST

Schiude alfin le sue porte (sempre più estatico)

La sognata città!!

(rapito nell'estasi della visione)

Vola il cantico ardente

Del celestial drappello!

Vieni, Ideal! vien, Morte!

*SANTO ATTIMO FUGGENTE,*

*ARRESTATI, SEI BELLO!*

A me l'eternità! (cade morto)

#### I CHERUBINI

(scende una pioggia di rose sulla salma di Faust)

Gittiamo un profluvio di rose,

Spargiamo l'effluvio dei fior;

E un turbine d'aure odorose

Irrori la placida salma.

E voli redenta quell'alma,

Redenta dal foco d'amor.

(cade una pioggia di rose e di raggi su Mefistofele)

Spargiamo un profluvio di rose,

Gittiamo un diluvio di fior

Sul mostro, e le gelide e irose

Sue labbra ei contorca furente,

In mezzo alla pioggia rovente

Che vien dal serafico ardor.

- Siam nimbi

Volanti

Dai limbi,

- Nei santi

Splendori

Vaganti,

- Siam cori

Di bimbi,  
D'amori.

MEFISTOFELE

(sotto i raggi e sotto la pioggia di rose, dibattendosi e irridendo)

Diluvian le rose  
Sull'arsa mia testa,  
Le membra ho corrose  
Dai raggi e dai fior.  
Fuggiam la tempesta  
Dei chèrubi d'ôr.  
M'assale la mischia  
Di mille angioletti,  
Inneggian gli eletti,  
Ma il reproto fischia! (si sprofonda)

FALANGI

Allelujate, o trombe! o cetre! o cori!  
O diafani vapori!  
O stelle! o fiori - cui non vizza il gel!  
Qui eterna è l'ora; a misurar non vale  
Ègro tempo mortale  
L'inno ideale - che si canta in ciel.

# NOTE

## PROLOGO.

*Mefistofilis*, scrive Marlowe nel suo *Faust*; *Mefistofilus*, scrive Shakespeare nelle *Gaie comari di Windsor*; *Mefistofiles*, scrive Widmann nella sua leggenda di Faust; *Mefisto* e *Mefistofola* si trovano spesso nelle *complaintes*, nelle ballate e nei romanzi del XVI secolo; Giovanni Pfitzer nel 1726 stampò la variante attuale: *Mefistofele*, che fu poscia adottata da Goethe, da Lenau, ecc.

Düntzer, nella *Faustage*, dà a questo nome una etimologia greca, lo fa derivare da *mé fofilos*, *nemico della luce*.

## ATTO PRIMO.

È noto come Goethe ponga al posto del frate grigio un can barbone, ma è noto altresì che le vecchie leggende e gli antichi dipinti del Faust mettono il *frate grigio*. Noi abbiamo seguita la tradizione leggendaria. - (V. Widmann, *Vita di Faust*).

## ATTO SECONDO.

*Saboé har Sabbah!* Les initiés chantaient *Saboé* et les sorcières au Sabbat criaient à tue-tête *har Sabbah!* - (Vedi Le Loyer: *Des spectres*. - L. VII, c. 3).

## ATTO QUARTO.

Il quarto atto e l'epilogo dell'opera sono tolti dal *secondo Faust* di Goethe che è la continuazione ed il complemento necessario del primo. Senza questa continuazione, il dramma rimane monco nel suo sviluppo e nel suo scopo. Una scommessa fra Dio e il Demonio, ecco il punto di partenza del poema goethiano; se l'azione si arresta alla morte di Margherita, la scommessa non ha luogo, nè il dramma scioglimento di sorta. Perchè la lotta del dualismo si compia, conviene seguirla fino alla morte di Faust, che è *l'anima della scommessa*.

*Noite del Sabba classico*. In questa parte tutta classica della tragedia, abbiamo tentato di trasportare nella nostra lingua il metro del verso greco, per aggiungere alla scena colore di poetica verità. Fin dal secolo XVI alcuni poeti francesi tentarono l'esametro nella loro lingua, ma con ispiacente risultato. Jodelle diede il primo saggio d'esametro francese nel 1553, scrivendo un distico in lode di Olivier de Magny:

Phebus | Amour | Cipris | veunt sauver | nourir et or | ner (L L / L L / L L / L B B / L B B / L)<sup>1</sup>

Ton vers | et ton | chef d'om | bre de | flamme de | fleurs. (L L / L L / L L / L L / L B B / L)

Da questo esempio apparisce chiaro che la lingua francese non sia fatta per questo genere di prosodia. L'italiana invece si presta mirabilmente a tutte le pompe e a tutte le gentilezze del numero greco e latino.

Abbiam tentato il verso *ascelpiadèo*, formato da due spondèi e da due coriambi:

Circon | fusa di sol | il magico | volto (L L / L B B L / L B B L / L L)

Abbiamo misurato italianamente l'*esametro* così:

Noite | cupa | truce | senza | fine fu | nebre! (L L / L L / L L / L L / L B B / L L)

Alto si | lenzio | regna | poscia | dove fu | Troja. (L L B / L L / L L / L L / L B L / L L)

ecc., ecc.

È noto come la *rima*, scoperta dalla poesia romantica, fosse sconosciuta alla poesia greca. Elena, cantando sempre in versi classici, chiede il segreto a Faust di questa *rima*, di quell'*eco ineffabile* e si innamora imparandola. Mito splendidissimo e profondo! Elena e Faust rappresentano l'arte classica e l'arte romantica congiunte in un glorioso connubio, la bellezza greca e la bellezza alemanna sfolgoranti sotto la stessa aureola, gloricizzate in un palpito istesso,

<sup>1</sup> Nell'edizione elettronica Manuzio, le sillabe lunghe e brevi sono state indicate con le lettere L e B.

generanti una poesia ideale, eclettica, nuova e possente.

### *EPILOGO.*

Goethe mette nel principio di questa scena quattro larve intorno a Faust, le quali profferiscono parole oscure e sinistre; ciò che Goethe collocò sul palco, noi lo collocammo in orchestra, invece delle parole mettemmo i suoni a fine di rendere più incorporee ancora ed extraumane le allucinazioni che conturbano Faust all'orlo della tomba.

Goethe, grande adoratore della forma, incomincia il suo poema come lo finisce, la prima e l'ultima parola del Faust si ricongiungono in cielo. - *Le motif glorieux*, scrive il signor Blaxe de Bury, *que les immortelles phalanges chantent dans l'introduction de la première partie de Faust revient à la fin enveloppé d'harmonie et de vapeurs mystiques. Goethe a fait cette fois comme les musiciens, comme Mozart, qui ramène à la dernière scène de Don Juan la phrase imposante de l'ouverture.* - Ci siamo provati di realizzare, di sviluppare coi suoni questa aspirazione musicale di Goethe, e perciò abbiamo ricondotto nell'*epilogo* il tema del *prologo*, procurando di compendiare più che fosse possibile il pensiero del nostro poeta. - (Vedi Baron Blaze de Bury: *Essai sur Goethe*). - A. B.